



Bergolo. Cappella di S. Sebastiano.

Tipologia: chiesa

Datazione: XII secolo

Il centro di Bergolo ("Bergolum/"Bergolium", altitudine 663 metri s.l.m.) è posizionato su un rilievo fra la valle della Bormida di Millesimo e quella del torrente Uzzone.

Il toponimo sembra comparire nella carta di donazione dell'imperatore Ottone I ad Aleramo del 967. Compreso nel territorio della marca aleramica, pervenne probabilmente nel patrimonio di Bonifacio Minore, marchese di Cortemilia, figlio di Bonifacio del Vasto (il documento della suddivisione tra i sette figli è datato al 1142). Successivamente, è quasi con certezza parte dell'eredità che da Bonifacio minore passa a Ottone del Carretto, figlio di Enrico, marchese di Savona e fratello di Bonifacio: nel 1209 Ottone lo cede al comune di Asti insieme ad altri centri delle Langhe gravitanti intorno a Cortemilia, per riceverlo in feudo dal comune stesso.

Con atto del 1322 Bergolo passa dai del Carretto ai marchesi di Saluzzo per l'acquisto che il marchese Manfredo fa di varie terre e castelli delle Langhe; quest'ultimo, pochi anni più tardi, nel 1328, investe tre eredi del Carretto del luogo di Bergolo, ed altri vicini (all'investitura segue dieci anni dopo la donazione a Giacomo del Carretto con diploma del 1338 di Torre Bormida, Bergolo ed altri feudi della vicina valle Uzzone).

Nella prima metà del XVI secolo Bergolo è annesso ai possedimenti dei Savoia, per donazione dell'imperatore Carlo V a Beatrice, madre di Emanuele Filiberto. Passerà poi in feudo ai Valperga fino al 1626, quando subentrano gli Appiani.

Per quanto riguarda la presenza di strutture fortificate, pare sia esistito un castello in epoca medievale, presumibilmente fatto erigere dai del Carretto. Questo subì gravi danni dalle artiglierie spagnole e fu raso al suolo dalle truppe francesi nel corso delle guerre seicentesche.



La cappella di S. Sebastiano, che ebbe il titolo di parrocchiale fino alla fine del XVI secolo, si trova all'interno del cimitero di Bergolo. È situata su un promontorio da cui è possibile godere di ampie e suggestive vedute sulle valli sottostanti.

La cappella (originariamente dedicata ai Santi Sebastiano martire ed Antonio abate) evidenzia forme architettoniche romaniche sobrie ed essenziali che verosimilmente ne indicano l'erezione nel XII secolo.

Di compatte dimensioni, si distingue per una certa ricercatezza dei volumi: l'edificio ha un'unica navata e presenta sul retro un corpo absidale semi-circolare arricchito con una serie di archetti pensili; lo stesso motivo è presente sui prospetti laterali. Diverse finestre a feritoia, che lasciano entrare una debole luce, sono disposte sia sulle pareti che sulla superficie absidale. Interessante la presenza di una decorazione con motivo geometrico scolpita sul capitello e sulla base della lesena centrale dell'abside. Quest'ultima, fra l'altro, è volta a levante, mentre la facciata a ponente, secondo l'antico sacro orientamento est-ovest dell'asse maggiore.

La posizione sopraelevata, unita alla singolarità e alla semplicità della struttura architettonica, in cui risalta la pietra locale, ben tagliata e sistemata, rendono questo edificio uno dei più significativi in assoluto di tutto l'Albese.

Bibliografia

- Beccaria G.L., Grimaldi P., Pregliasco A. (a cura di), *Langhe e Roero. Le colline della fatica e della festa: storia, arte, tradizione*, Torino 1995.
- Balbis G., *Val Bormida medievale*, Cengio 1980.
- Conterno G., *Pievi e chiese nell'antica diocesi di Alba*, in *BSSSAACn*, 80, 1979, pp. 55-89.
- Conti F., *I castelli del Piemonte, III, Torino e Cuneo*, Novara 1980.
- Martina G., *Cortemilia e le sue Langhe*, Cuneo 1951.
- Merlone R., Sviluppo e distribuzione del patrimonio aleramico (secc. X e XI), in *BSBS*, 90, 1992, pp.
- Olivieri L., *Le pievi medioevali dell'Alta Val Bormida*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», 27 (1972), pp. 17-34.
- *Il «Rigestum comunis Albe»*, a cura di Gabotto F., Pinerolo 1903.